

Imparare a servire per accettare il servizio degli altri con umiltà.

«Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9).

E' accaduto un piccolo fatto che mi ha fatto capire il valore di "farsi poveri" per diventare ricchi ossia la parola che si legge nelle lettere di San Paolo. Ho avuto poi conferme su conferme e lo condivido con voi.

A me piace servire ma attraverso il fatto che racconterò fra breve ho capito che "per servire bene si deve imparare anche ad essere serviti" e questo implica un annullamento totale dell'io. Fino a quando si serve, si condivide, ci si sente utili agli altri c'è il rischio che l'io si gonfi a dismisura, quando si chiede con il rischio di sentire anche un no o un "va' bene" sforzato si cresce! Quando poi si riceve e si accetta, non con un "facciamolo contento" ma "con gioia", un aiuto o un consiglio o una condivisione L'Ego diventa piccolo e, gradatamente, con l'esercizio sparisce.

Ero uno superbo che ha chiesto e prega continuamente per il dono dell'umiltà, di essere "veramente" come Gesù mi vuole e il piccone divino ha provveduto facendomi dipendere sia finanziariamente sia fisicamente e con questo sta portando via le protuberanze di una statua che Lui aveva fatto bellissima ma che il mondo e il nemico di sempre, con la mia collaborazione, aveva riempito di croste. Potrei anche nominarle perché hanno anche un nome, ma si possono riassumere con: "attaccamento disordinato" a cose, e persone. "Quanta superbia..."

Pensate un po' cosa accade se non coltiviamo l'umiltà.

Il diventare "bambini" è anche imparare a dipendere e non c'è nulla di più indifeso di un bambino e nella vita basta una malattia per renderci "dipendenti". Proprio per questo motivo è importante imparare a "chiedere" e non avere visioni distorte, in questo caso sì che si può affermare che nella debolezza si manifesta la forza!

Il discorso si amplia quando si frequenta una comunità e si ha una visione distorta di "servizio", il dare e ricevere non è un difetto ma una virtù, non si deve fare per ricevere consensi o approvazioni, ma donare un servizio e ricevere un servizio con la stessa letizia! Una persona che dona sempre senza mai ritenersi bisognosa di ricevere è egoista e orgogliosa e non se ne rende conto, il dramma è questo perché molti rischiano di fare confusione. Io per primo sono passato attraverso questo errore e mi sono reso conto che sottovalutavo l'altro/a - ritenendomi migliore. Purtroppo ormai non sono più in grado di rimediare i danni che ho combinato nel passato ma di migliorarmi per il futuro. E se avessi poco futuro? Nessuno di noi sa se ne avrà la possibilità di chiedere perdono, o se poi ci pensa il Signore a far arrivare la mia richiesta a chi sa Lui...

Si deve anche fare attenzione a non essere solo e unicamente "riceventi" perché questo è egoismo, pertanto non il "dare per ricevere" ma "rendersi servi per imparare anche a essere serviti" in quanto è molto importante per sapersi relazionare con gli altri.

C'è un tempo per ogni cosa anche il momento di ricevere». Se in me non agisse Lui non sarei tanto diverso da altri, ma per mia grazia e Bontà Sua ho capito che imparare a ricevere è tante volte più difficile che dare.

G.R.